Anno II. Trieste, Giovedì 19 Luglio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 557

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PROCESSO DI SPANKA
e Consorti
gli assassini del Judex curiae.

(Continuazione vedi N. di ieri)

Durante la relazione tra Berecz e Spanka il primo non solo seppe del furto consumato a danno del Dr. Francesco Schwarzer, ma ne ebbe anche la sua parte. Siccome Spanka diceva spesso che abbisognava di denaro Berecz osservò che l'occasione era propizia presso il suo principale Giorgio Majlath il quale lasciava sempre in casa le chiavi della cassa di ferro Wertheim e così sarebbe stato facile procurarsi del denaro. Per organizzare qualche cosa di positivo Berecz chiamò più volte Spanka a Buda. Una volta lo nascose nella propria stanza, poi quando uscì il *Judex curiae* lo introdusse nel gabinetto da lavoro, prese fuori le chiavi della cassa Wertheim e tentarono di aprire la cassa di ferro.

Riusciti inutili questi tentativi, Berecz eccitò lo Spanka di rubare al Majlath almeno il portafoglio e i gioielli che si trovavano nella cassetta di zigari. E perciò fece il seguente progetto. Entrare tutti e due col volto mascherato, durante la notte, dal suo padrone, legarlo e rubare gli oggetti preziosi indicati. Le scale a corda necessarie per la fuga e la leva furono acquistati ancor prima da Spanka e consegnati poi a Berecz. Però insursero delle difficoltà per l'esecuzione di tale progetto e siccome Spanka si trovava allora senza denaro voleva accettare un servizio offertogli. Spanka annunziò li 21 Marzo tale divisamento a Berecz il quale lo sconsigliò. Li 22 marzo, Berecz si recò da Spanka e non trovandolo in casa gli lasciò una lettera, nella quale diceva che si era deciso di eseguire tra pochi giorni il piano progettato contro Giorgio Majlath, perciò non entrasse in alcun servizio. In un successivo colloquio Spanka notificò al compagno che Pitely progettava un furto presso la vedova Gorove e chi affittava la stanza a Pitely si era espresso nel senso che Pitely aveva dichiarato di voler procacciarsi denaro magari a costo di assassinare qualcuno.

Berecz eccitò Spanka di dire a Pitely che lui desiderava parlargli e aggiunse vorrebbe vedere se gli riusciva di acquistare anche Pitely per fare assieme il furto dal *Judex curiae*. Messosi d'accordo Spanka si trovò con Pitely li 26 Marzo sul *quai* Francesco Giuseppe. Più tardi arrivò anche Berecz. Siccome però si riunirono anche Javor e Szautner, Berecz rinunziò a fissare in quel giorno il progetto definitivo e a mezzo d'un viglietto che fece avere a Pitely fissò l'appuntamento al 28 Marzo alle 3 pom. nella scala di legno presso la chiesa di S. Matteo.

Infatti i tre complici si trovarono. Berecz espose il suo piano a Pitely, fece presente il denaro che si poteva avere tentando di, persuadere Pitely ad associarsi a loro. Pitely aderì, Berecz osservò che bisognava esser severi col suo padrone, ma non ucciderlo se non in caso estremo. Pitely rispose che se non poteva ottenere in altro modo denaro lo avrebbe strozzato.

(Continua domani meriggio).

IL PROCESSO DI TISZA ESZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Tisza-Eslar 17 Luglio

Nel piccolo villaggio sul Tibisco, che gli agitatori antisemiti hanno scelto pel campo delle loro macchinazioni, oggi, quattro settimane dopo il processo, ha luogo una scena drammatica. Il tempo è sfavorevole. Piove e fa freddo. Un intiera carovana arriva da Nyiregyhaza. Il primo carro conduce Giuseppe Scharf scortato da due carcerieri. Poi arriva Maurizio Scharf in carrozza con Heuter. Egli passa dinanzi al padre ed abbassa gli occhi. Vengono subito dopo quasi contemporaneamente tutte le altre carrozze.

Maurizio vede la casa distrutta, e non ha un'espressione di cordoglio. Giuseppe Scharf incrocia le mani in atto disperato al vedere la rovina che lo circonda, e fissa gli occhi intorno quasi sogguasse, poi si scuote mette a posto i pochi arredi salvati dalla distruzione e aggiusta sui cardini la porta conservata quale *corpus delicti*.

Il tempio è situato in un punto centralissimo. Le finestre del tempio specialmente quelle dell'antisala sono tanto basse, che chi passa per la strada anche involontariamente ci vede dentro. In tutte le case dintorno eccetto quella ove abitava Scharf dimorano cristiani. E in questo piccolo atrio, dieci ebrei, dei quali alcuni si vedevano per la prima volta avrebbero assassinato a mezzogiorno una ragazza cristiana !!?

Il primo sguardo alla situazione del tempio basta per se stessa a dimostrare l'impossibilità di questa azione e le seguenti parole d'un alto impiegato dimostrano il valore dell'ispezione locale: Quà — egli disse — se avrebbe dovuto incominciare il processo; non avrebbe certo durato si a lungo." Ecco del resto la narrazione dettagliata dell'ispezione:

Alle 10 ore i giudici erano a posto e si riunirono dinanzi alla sinagoga. Maurizio era con Heuter in disparte. Sei gendarmi sono a disposizione per mantenere l'ordine.

Giuseppe Scharf viene chiamato nell'atrio, gli si ordina di mettere a posto i mobili diversi. Scharf prende fuori del tempio alcuni banchi, raddrizza una tavola infranta, mette a posto una stufa portatile e dichiara che l'arredamento è somigliante a quello di quel Sabato fatale.

Vengono fatti portare due piatti di terra e un vaso di terra. Nell'atrio lungo 8 passi e largo 5 sono affollate oltre 50 persone. Il presidente invita il publico ad allontanarsi e chiama Maurizio Scharf.

Il presidente gli domanda se per vedere oltre al buco della chiave stava diritto o se doveva curvarsi. *Maur.* Mi doveva curvare per vederci bene.

Si permette a Giuseppe Scharf di restare nell'atrio non senza però vincolarlo alla promessa di mantenersi calmo e di non dirigere la parola al figlio.

Pres. In quel sabato gli arredi erano come sono disposti adesso? *Maur.* Sì presso a poco così.

Il presidente constata che presso la prima finestra nella parete a destra v'è la stufa, sotto la seconda finestra una panchina, dalla parte dirimpetto anche una lunga panca e in mezzo una tavola lunga circa 5 piedi. Il presidente ordina che tutti escano dall'atrio e vadano nel cortile, escluso Scharf e un carceriere, e fa levare i suggelli giudiziari dalla serratura. Poi la porta viene messa sui cardini.

Maurizio che vede per la prima volta di nuovo la porta, dice: „La porta ha ceduto, la parete pesante deve averla danneggiata, neanche se m'inginocchio posso vedere bene oltre il buco della chiave." Gli viene dimostrato che in questo riguardo nulla fu cambiato.

Tutti rientrano nell'atrio. Maurizio fa qualche cambiamento nella disposizione degli arredi. Il difensore Friedmann prega il presidente di domandare a Maurizio dove si trovava la ragazza chi e come la teneva ecc.

Pres. Dove giaceva la ragazza?

Maurizio con un ombrello descrive sul pavimento una linea dal tavolo in direzione della porta e risponde alle ulteriori domande alle volte lentamente e titubante, alle volte con una fretta precipitata.

Maurizio. La ragazza giaceva con la testa contro la porta, coi piedi verso la tavola. Vicino alla sua testa c'era Salomon Schwarz col rasoio in mano.

Friedmann. Da che parte?

Maurizio. Non me lo ricordo.

Fried. Non hai bisogno di affrettarti, pensaci un po' su (*dopo una pausa*). Dunque com'era? Con la mano destra egli doveva eseguire il taglio?

Maur. Sì certamente, egli stava alla parte destra; la testa era tenuta dall'accattone.

Szeiffert. Come teneva la testa, sollevata alla nucca e compressa per la fronte?

Maur. Egli la teneva ferma premendo una mano sopra la fronte; ai piedi della ragazza c'erano i macellatori di Tarzal e di Teglas che le impedivano di muoversi.

Fried. Da che parte stava il macellatore di Tarzal?

Maur. Non me lo ricordo; essi tenevano i piedi.

Szeiff. Chi teneva le mani?

Maur. Non me lo ricordo. — Interrogato ripetutamente finisce col dire di ricordarsi che era il macellatore di Tarczal

Szeiff. E non faceva la ragazza alcun movimento: non moveva le mani?

Maur. L'uno teneva i piedi e l'altro teneva le mani molto strette.

Giuseppe Scharf (interrompendo) Io vedo figlio mio che tu sei già diventato più giudizioso.

Il presidente ricorda a Scharf la sua promessa e lo prega di mantenersi calmo.

Viene fatta portare una coperta da cavallo di colore chiaro e secondo le indicazioni di Maurizio viene posata a terra e avvoltolata secondo la lunghezza n'Ester.

Szeiff. Non poteva gridare la ragazza?

Maur. No perchè nella bocca le era stato cacciato un fazzoletto.

Szeiff. La bocca non era legata?

Maur. No soltanto turata.

Maurizio fa vedere come i recipienti erano a destra vicino la testa della ragazza, come le veniva sollevato il capo e come si raccoglieva il sangue nei piatti.

Szeiff. In che punto si tagliò il collo alla Ester?

Maur. (con un movimento relativo). Fu tagliata alla gola. Schwarz teneva di sotto il piatto e allorchè era colmo di sangue metteva sotto l'altro piatto e versava il contenuto del primo piatto nel vaso. I piatti e vasi v'erano nell'atrio della sinagoga ancor prima che avvenisse lo scannamento. Su domanda del difensore Maurizio racconta che allorchè si rivestiva il cadavere Weissstein, Junger, Braun e Lustig vennero fuori dal tempio ed entrarono nell'atrio, circondarono il cadavere, uno si mise con la schiena contro la porta. *Pres.* Ove erano stati deposti i vestiti? *Maur.* Sulla tavola.

Dopo che Salomon Schwarz — continua Maurizio — eseguì il taglio al collo ed essi avevano abbastanza sangue nel vaso, la ragazza che sino allora giaceva con la schiena rovesciata, fu voltata e messa con il viso contro la porta poi fu sollevata in piedi. I macellatori di Tanzel e Teglas la afferrarono per le braccia

---

fanciulla. Voi sapete benissimo ch'io ho, per mia disgrazia, una figliuola...

— Per vostra disgrazia? Dite invece per vostra ventura. Quella fanciulla è un tesoro di bellezza, di mansuetudine, di cortesia, e credo anche di bontà...

Tomaso Ellacher — il lettore lo avrà ben riconosciuto — malgrado la rugida scorza, si sentì andare in tanto sangue l'elogio fatto alla sua creatura per la bocca figliuola, e qualora il sentimento d'amore che vostra figlia gli ha ispirato me lo riducesse un po' savio e lo spronasse alle nobili imprese di cavaliere e di cittadino, lo dico schietto e netto, ne sarei contentissimo. Il vostro casato...

— Nobile, eccellentissimo, non quanto il vostro, ma senza macchia...

— Non richiedo di più. Che ne pensate voi dunque?

— Ne abbiamo anche per voi, messere.

— Lo so bene... ma voi siete un patrizio illustre, io un nobiluccio...

— Un nobiluccio senza macchia, l'avete detto e mi basta. Ascoltate. Con la rivoluzione che sta per accadere, noi prepariamo nei nostri figli un campo arato e seminato; faranno essi il resto... raccoglieranno. I maritaggi bene assortiti, messere, sono il principale fondamento della feli- [...] radicato concetto ch'egli aveva delle virtù e del senno di Andrea Burlo, l'evento che dovea svolgersi la sera istessa, la confidente parola del patrizio, l'autorità e la maestà della vecchiaia toccarono il cuore al ruvido soldato, sicchè ondeggiava tra il gettargli le braccia al collo e il cadergli ai piedi... non sapeva però decidersi nè all'una nè all'altra e penava a rispondergli.

(Continua)

e la tennero ritta in piedi. *Szeif.* La tenevano sollevata per aria? *Maur.* No, no i piedi toccavano terra. *Szeif.* Ma come non si è curvato il cadavere? i piedi non si sono piegati? Come può essere che il cadavere non abbia barcollato a destra o a sinistra? *Maur.* Eppure stava diritta in piedi.
(*Continua nel Piccolo meriggio di domani*).

BUFERE E GRANDINE.

A Varese e nei dintorni è caduta venerdì una terribile grandinata, così descritta in una corrispondenza dell'*Araldo*:

„. . . . . la città è sotto l'impressione di una terribile grandinata, di cui, a ricordo d'uomo, non si vide l'uguale.

„La grandine, accompagnata da un vero nubifragio e da tuoni e fulmini, si rovesciò con forza indescrivibile, fitta, fitta, grossa quanto una noce ed addentellata, continuando per quasi un quarto d'ora, e coprendo di uno strato di ghiaccio, alto alcuni centimetri, le vie e le case della città, i colli ed i monti. Ne seguì un sensibile abbassamento di temperatura.

„Senza parlare degli innumerevoli vetri e cristalli spezzati, furono scoperchiati intieri tetti di case coloniche, rovesciate di molte piante, divelti alberi annosi e robusti, distrutti *completamente* i raccolti del grano turco e dell'uva. È una vera desolazione nella campagna; è un danno incalcolabile. Sono parecchi i comuni che ne furono colpiti nella plaga di quasi una decina di chilometri; moltissime poi le famiglie di contadini che tutto hanno perduto!"

Nell'*Araldo* giuntoci all'ultima ora troviamo:

„Ieri vi scrivevo: „*Fortunatamente non ci furono vittime.*" Pur troppo, oggi debbo rettificare!

„Nel comune di Daverio crollò una casa di contadini: vi rimasero sotto tre morti, e quattro altre persone ferite gravemente. Corre perfino la voce che siano ora agonizzanti.

„Una povera vecchierella, corriera di Bisuschio, ritornando da Varese colle provviste fatte, sorpresa dall'uragano, soffocata dalla grandine e dall'acqua che le battevano in faccia, cadde morta sulla strada sotto il peso della propria gerla.

Dei contadini, che si trovavano nei campi, moltissimi sono contusi; capre, polli, uccelli, e perfino qualche mucca, trovati morti.

—

Scrivono da Argegno all'*Araldo* di Como:

Ieri una terribile grandinata devastò tutto il bacino orientale della valle d'Intelvi. I chicchi cendevano grossi come uova. La terra ne fu coverta in alcuni luoghi per uno strato alto 20 centimetri. L'annata è perduta pei nostri agricoltori. Non rimasero foglie sui rami.

—

Anche nel Cantone Ticino la grandine ha devastato. La *Gazzetta Ticinese* riferisce che sabato sera, verso le 5 1|2, cadde sopra il distretto di Mendrisio una furiosa grandinata che distrusse in pochi istanti quasi tutto il raccolto dell'anno. A quanto si assicura da persona degna di fede, la grandine copr va in molte località il suolo per un'altezza di parecchi centimetri. In Mendrisio moltissimi vetri e parecchi grossi cristalli furono infranti dalla furiosa bufera.

In giro al mondo.

Il colera in Egitto

Telegrafano da Alessandria.

La Commissione degli europei qui residenti invia dottori a Mansurah con uno stipendio di 750 a 2500 franchi al mese per ciascuno, ed invia pure medicine, disinfettanti e vettovaglie. Non si ha tuttora una certezza assoluta che le vivande siano ammesse, ma ad ogni modo esse sono accettate dalle ferrovie, sebbene rifiutino il vino e gli spiriti. Si spera tuttavia che la energica opposizione del governo abbia ora ceduto di fronte alla pressione dell'opinione pubblica.

Il corrispondente dello *Standard* ritiene che se il morbo si diffondesse di più, l'intiero ordinamento sanitario del paese dovrebbe essere posto in mani più vigorose.

Incendio in teatro.

Ad Altare — riferiscono i giornali di Genova — in un piccolo teatrino, poco mancò non succedesse una catastrofe simile a quella accaduta a Dervio presso Como.

Giovedì sera, sulle 10 1|2, durante la recita, prese fuoco una lumiera a petrolio e divampò sinistramente, gettando nel terrore la folla degli spettatori: alcune signore e due attrici svennero; ma fortunatamente nel fuggi fuggi per le due porte di uscita nessuno si fece ombra di male.

Il cappello di Kraszewski.

Leggesi nella *Zeitschrift für freiwillige Gerichtsbarkeit*:

«Nel mese di Maggio, trovandosi Kraszewski a Pau, in Francia, andò da un cappellaio e comperò da lui un cappello. Il proprietario del negozio pregò Kraszewski di lasciargli il suo vecchio cappello basso da viaggio, ben sapendo la fama letteraria dello scrittore polacco; il quale volentieri acconsentì, non supponendo di certo che da lì a non molto quel cappello sarebbe divenuto un eccellente affare pel cappellaio negoziante ed un'attrattiva per qualche inglese. Infatti, pervenuta in questi giorni anche a Pau, presso i Pirenei, la notizia della carcerazione di Kraszewski e dell'importanza somma di questo fatto, il cappellaio che, per maggior prudenza in passato erasi fatto fare un certificato di autenticità relativamente al famoso oggetto, mise adesso nella vetrina del suo negozio il cappello usato dell'illustre figlio della Polonia, con una scritta al disotto. Il giorno dopo si presentò subito un inglese e gli sborsò per quel ricordo nientemeno che 42 lire sterline (pari a circa 500 fiorini).»

La disperazione di una trovatella.

Lucia L... una bella giovane di 17 anni, abitante a Milano in Porta Romana, visse, fino a pochi dì fa, in casa di persone che credeva suoi genitori. Ma essendosele presentata una occasione di matrimonio, venne a sapere in questi giorni che il nome e cognome ch'essa portava era quello del Brefotrofio, e trovavasi in tali condizioni di faccia alla legge da non poter essere riconosciuta da nessuno dei suoi genitori.

La poveretta credette di morire per l'obbrobrio! Sentiva in petto l'amore come ogni anima gentile, ma le pareva che un'impronta di rossore la facesse vile davanti al suo stesso fidanzato. Divenne muta e pensierosa, e girando per le vie più remote di Milano seguiva come pazza qualche persona, la fissava in faccia e pensava che forse quegli poteva essere il padre suo. Quando essa incontrava una donna che la fissava e le pareva stesse in forse di serrarla sul suo petto, sognava di vedere in quella donna la madre sua. Le parve che nella vita l'avvenire invece che la veste di sposa non le preparasse altra speranza che la bara. E le parve l'avello una ventura in tante ambasce.

Iersera, uscita sul viale di porta Romana, camminando afflitta, fu incontrata da un'amica alla quale la povera Lucia ripetè strane parole. Essa diceva: venite e guardate questa vittima nata e poi abbandonata da voi altri che vi siete piaciuti. Venite o voi che mi avete coperta di rossore, che mi avete lasciata in abbandono; il bacio che è stato patto della mercè sacrilega è ora l'impronta quasi di un misfatto ch'io vo recando con me! E pochi minuti dopo, fissando le acque del Redefossi la povera trovatella si gettava dentro...

Sarebbe miseramente annegata se un bravo facchino, non si fosse slanciato nell'acqua e non senza fatica l'avesse estratta ancor viva. Ed ora? Chi avrà parole che possano consolare la poveretta?

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Volete sapere sempre quali siano le probabilità del tempo?

Comprate un barometro — diranno taluni.

No: c'è un mezzo più semplice.

Imbevete un foglio di carta da lettere d'una soluzione di cloridio di cobalto, comprimetela e lasciatela asciugare; quindi collocatela sul vostro scrittoio.

Quando il foglio sarà azzurro, vorrà dire che il tempo è buono, quando color rosa, inclina alla pioggia e quando violaceo, che è come le belle donne, ossia: variabile.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

84)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi **1**

Nulla può rendere l'impressione prodotta sul vecchio Rig all'udire queste parole, al riconoscere quella voce; retrocedeva stupefatto, non potendo prestar fede ai suoi occhi. Egli era proprio Fernando, oppure l'uomo che aveva davanti non rassomigliava molto a colui che passava per suo nipote; lo riconobbe nondimeno al suo sguardo, alla cicatrice appena rimarginata che aveva in fronte, e sì tremante, paventando delle spiegazioni difficili a dare, che egli esclamò:

Voi! voi!

Ed il vecchio Rig guardava sottecchi per preparare una rapida ritirata. Non cercando di comprendere quanto vedeva, tutto vergognato di esser venuto da sè a farsi prendere, avendo già premura di vedersi in salvo, credendo sfuggire a un pericolo immaginario, veniva a gettarsi in un pericolo più reale; ma Fernando, all'opposto, scorgendo la confusione e la sorpresa, o meglio la stupefazione di suo zio, comprese all'istante che gli era al caso che doveva la di lui visita, e per Fernando la visita del vecchio Moldavo era la fortuna, era il milione che aveva tanto aspettato. Si affrettò quindi di indicare una sedia a Rig, confuso, dicendogli:

— Sedetevi, zio, abbiamo a discorrere lungamente. Siete giunto oggi? Siete stato a Auteuil? Avete nuove di Iza? Rispondete.

E, proferendo coteste parole, lo sguardo peneteante di Fernando non lasciava di mira il vecchio Rig.

Ma il selvaggio non era un gonzo. Titubante, al primo minuto, lorchè aveva veduto il modo di agire di Fernando a suo riguardo, erasi tosto rimesso; apprezzando rapidamente la situazione, si affrettava di rientrare nella sua parte e, onde rincorar affatto Fernando, egli rispose:

— Arrivo all'istante; mi era stato dato l'indirizzo di questa casa, come essendo da affittare. Il portinaio di faccia dandomi il vostro nome, mi disse che forse non avevate l'intenzione di restarvi. Non sono peranco andato a Auteuil, e sono io che vi chiedo notizie della mia cara Iza.

Il viso di Fernando cambiò di botto; tornò vispo, amabile, grazioso; con grande sorpresa del selvaggio si fe' premura di rispondere:

— Tutti vanno bene. Iza sta alla perfezione, la vedrete quanto prima.

Gli premeva di rassicurarsi, o per dir meglio di ingannare colui ch'ei credeva essere davvero Daniele di Zintsky, sulla sua situazione presente. Essendo il vecchio arrivato al mattino stesso, egli era da due giorni in viaggio; quindi era impossibile che Iza avesse potuto, seppure telegraficamente, informarlo su ciò che era accaduto.

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

Soluzioni poco sature. Ci pervenne una lettera con la quale alcuni increduli e pessimisti per la pelle, domandano col nostro mezzo che venga praticata un analisi della soluzione di solfato di ferro che viene versata come disinfettante giù per le grate dei canali lungo le vie della città. Ciò allo scopo di rilevare se la quantità di solfato di ferro esistente nella soluzione sia bastante alla disinfezione o se serva a far sentire soltanto l'odore senza disinfettare.

3|8, che a sua volta viene [illegible] testa del palo. La carruccia costituisce un involucro di sei pollici di diametro e di 3|4 di pollice di spessore. La detonazione è determinata da una comunicazione elettrica. L'effetto così prodotto corrisponde a quello che sarebbe prodotto da cinque colpi di un martello pesante. La lastra metallica può resistere a venti o venticinque esplosioni. Questo sistema procura risparmio di tempo e di braccia ed è probabile che in tempo di guerra

ordina per **malattie sifilitiche** dalle **12—2** pom.
Gratuite per i poveri dalle **1—2.**

I cartoni antisettici ed il liquido composto sono riconosciuti come i migliori disinfettanti e trovansi nella
—●FARMACIA ROCCA●—

pratica ed esperienza, sono i soli che scienziosamente vengono raccomandati dai più distinti medici. *La prima* pulisce i denti senza corrodere lo smalto. *Il secondo* preserva i denti dalle carie e mantiene sempre l'alito soave.
NB. Guardarsi dalle imitazioni quasi sempre dannose, esigere il nome del preparatore *Prendini*. Si vendono in Trieste alla Farmacia Prendini (Palazzo Modello). Una scatola Polvere s. 50. Una fiasca Elisir s. 50. Le ordinazioni per tutta la Monarchia si eseguiscono puntualmente, dietro rivalsa, aggravati dalle spese di Dazio e Spedizione.